

I quarant'anni di *Dei Verbum*. Invito alla lettura

Gli anniversari possono essere l'occasione di ponderati bilanci e significative messe a punto. Anche la rinnovata attenzione alla Costituzione conciliare *Dei Verbum*, nel quarantesimo della sua promulgazione (18 novembre 1965), sembra aver propiziato contributi di rilievo in questa direzione. Fra le molte iniziative proposte, ci limitiamo a ricordare due convegni romani. Il primo (*La Sacra Scrittura nella vita della Chiesa*), promosso dalla Federazione Biblica Cattolica e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, si è svolto dal 14 al 18 settembre. Il secondo, che si interrogava su *I "Loca Theologici" alla luce della Dei Verbum*, si è invece tenuto il 24 e 25 novembre presso la Pontificia Università Lateranense, articolandosi nei tre campi della teologia fondamentale, della teologia biblica e della teologia dogmatica. Nell'attesa che il materiale elaborato in queste e altre sedi risulti disponibile anche a stampa e consenta un'ulteriore considerazione di punti e questioni specifiche, ci limitiamo essenzialmente, in questa nota, a suggerire qualche strumento per un "primo" accostamento al testo, formulando una sorta di invito alla (ri)lettura.

1. Un primo percorso di avvicinamento è quello che segue la via *diacronica*. «Com'è noto – ha scritto Vanhoye –, la qualità del testo è stata il risultato di un'elaborazione tormentata e perseverante, il cui punto di partenza fu uno schema proposto fin dalla prima sessione del Concilio, nel 1962, sotto il significativo titolo *De fontibus revelationis*. Il plurale *fontibus* alludeva a una pluralità di fonti della Rivelazione, anzi, più precisamente, a una dualità: Scrittura e Tradizione, concepite come due fonti separate e indipendenti l'una dall'altra. Questo schema suscitò aspre discussioni e venne alla fine respinto il 19 novembre 1962 a larga maggioranza (1386 voti contro 822). Tale rifiuto esprimeva una scelta decisiva a favore di una prospettiva unitaria. Ma non fu facile produrre un testo veramente soddisfacente. Una commissione speciale, istituita da papa Giovanni XXIII, fallì il suo primo tentativo nel 1963. Fu più fortunata al secondo tentativo, che portò a una redazione dottrinalmente più ricca. Discussa nel 1964, nel corso della terza sessione del Concilio, suscitò numerosi rilievi, ma nessuna reale opposizione. Poté dunque, dopo un'accurata revisione, essere sottoposta a votazione, paragrafo per paragrafo, nel 1965, nel corso della quarta e ultima sessione conciliare. Numerosi *modi* resero necessaria un'ulteriore revisione. Il voto definitivo ebbe luogo il 18 novembre 1965, a meno di tre settimane dalla fine del Concilio. Si registrarono solo 6 voti contrari sui 2350 votanti» (**A. Vanhoye, *La parola di Dio nella vita della Chiesa. La recezione della Dei Verbum*, «La rivista del clero italiano» 81 [2000] 244-265: 244-245).**

I documenti fondamentali e ufficiali di questa controversa e appassionante storia sono ora disponibili in **ATHENAEUM ROMANUM SANCTAE CRUCIS, Concilii Vaticani II Synopsis. Constitutio dogmatica de Divina Revelatione Dei Verbum**, a cura di F. Gil Hellin, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1993, pp. XXIX + 744, euro 54,23. Il prezioso volume è diviso in due parti. La prima di esse (1-175) presenta in Sinossi le quattro principali redazioni del testo elaborate dopo l'interruzione della discussione sullo schema *De fontibus revelationis*: la prima, proposta dalla speciale Commissione mista (Commissione teologica e Segretariato per l'unità dei cristiani), non presentata in aula, ma oggetto di molte *observationes* scritte dei Padri; la *seconda*, che recepisce le osservazioni dei Padri, discussa in aula dal 30 settembre al 6 ottobre 1964; la *terza*, presentata e votata in assemblea generale dal 20 al 23 settembre 1965; la *quarta*, il testo definitivo, che integra alcuni *modi* presentati dai Padri dopo la precedente approvazione. L'apparato delle note cerca di rendere ragione di emendamenti e modifiche via via introdotte nel testo della Costituzione. La seconda parte del volume è invece costituita da una serie di annessi che integrano la prima parte e completano la documentazione offerta (tra gli annessi anche lo schema "originario" *De fontibus*

revelationis).

Alla ricostruzione dell'articolata vicenda è poi dedicato il corposo volume di **R. Burigana, *La Bibbia nel concilio. La redazione della costituzione "Dei verbum" del Vaticano II*** (Istituto per le scienze religiose - Bologna, Testi e ricerche di scienze religiose, nuova serie 21), Il Mulino, Bologna 1998, pp. 514, euro 33,57 (da segnalare l'appendice documentaria e, in particolare, l'*Indice dei documenti sulla rivelazione del Vaticano II*, 455-466).

2. La ricchezza della *Dei Verbum* si mostra a chi ripercorre la storia del documento, ma anche a chi, pur scontando qualche difficoltà, lo affronta con una pacata lettura. «La Costituzione *Dei Verbum* del Vaticano II – annota Latourelle – viene considerata la "perla" del Concilio, la "magna charta della parola di Dio". Purtroppo, questo testo è ancora troppo poco conosciuto. La sua stessa densità ne rende difficile la lettura» (**R. Latourelle, *Come Dio si rivela al mondo. Lettura commentata della Costituzione del Vaticano II sulla "Parola di Dio"***, Assisi, Cittadella 2000, 5). Per "sciogliere" questa densità e rendere più scorrevole (non sostituire) la lettura della Costituzione, segnaliamo alcuni volumi di recente pubblicazione, volumi che offrono un commento integrale alla *Dei Verbum*, pur rimanendo contenuti nella mole, con intento per lo più didattico. Oltre a favorire l'accostamento al testo, ci pare che questi commenti aiutino a intravedere, o anche illustrino più diffusamente, la ricchezza teologica e spirituale dello stesso. Li presentiamo con qualche semplice nota che ne sottolinei talune peculiarità.

Sintetico ed essenziale è il fascicolo di **C. Buzzetti- M. Cimosà, "Dei Verbum". Testo e commento**, LAS-LDC, Roma 2004, pp. 60, euro 3,00 (estratto dal volume di **C. Buzzetti - M. Cimosà, *Bibbia. Parola scritta e Spirito, sempre. Ispirazione delle Sacre Scritture*** [SOFIA - Manuali e sussidi per lo studio della teologia], LAS, Roma, 105-157), che presenta un commento agile con una marcata finalizzazione didattica. Le pagine dispari del fascicolo contengono il testo (un paragrafo per volta), le pagine pari lo glossano nella forma della risposta a elementari e brevi domande. «Un semplice quasi-commento – scrivono gli Autori – che molto deve alle belle pagine scritte da Bruno Maggioni» (6, n. 1).

Il secondo volume è di un Autore che non necessita, in particolare al riguardo di questi temi, di alcuna raccomandazione, tanto è significativo e riconosciuto il lavoro da lui svolto in proposito. Nel già citato **R. Latourelle, *Come Dio si rivela al mondo. Lettura commentata della Costituzione del Vaticano II sulla "Parola di Dio"*** (Orizzonti biblici), Assisi, Cittadella 2000 (orig. francese del 1998), pp. 88, euro 8,26, troviamo «una lettura teologica e pastorale, sotto forma di commento dettagliato» (5). Efficace risulta il tentativo di raccogliere in maniera schematica (in poche pagine finali, 83-88) le «novità principali» presentate dalla Costituzione.

Dei Verbum. Per il 40° anniversario del Concilio Vaticano II, introduzione e commento storico R. Burigana, commento teologico pastorale e conclusione S. E. Mons. L. Pacomio, Piemme, Casale Monferrato (AL) 2002, pp. 182, euro 12,90, suggerisce invece un accostamento a partire dall'intreccio di due livelli di commento. Il primo, di tipo storico, vuole anche rivolgere una particolare attenzione al cammino ecumenico. È svolto da R. Burigana, che, nell'introduzione (9-57), descrive il percorso che ha condotto all'elaborazione della *Dei Verbum*. Per il livello *teologico-pastorale* viene invece riproposto un commento di L. Pacomio.

Di particolare valore appare la proposta di **B. Maggioni, "Impara a conoscere il volto di Dio nelle parole di Dio" Commento alla "Dei Verbum"** (Dabar - Logos - Parola. Lectio divina popolare), Edizioni Messaggero, Padova 2001, pp. 208, euro 10,00. L'intenzione di presentare un commento lineare e puntualmente aderente al testo non impedisce la precisa ricostruzione di alcune delle problematiche di maggior rilievo fra quelle sottese a *Dei Verbum* (si veda, in particolare, il commento

al cap. III del Documento con la considerazione delle questioni dell'ispirazione, della verità della Scrittura e della sua interpretazione) e la formulazione di un conciso bilancio critico sul "dopo *Dei Verbum*" (almeno al riguardo di alcune tematiche di maggior rilievo). In appendice, oltre al testo latino e italiano della *Dei Verbum* (138-170), viene offerta la nota CEI della Commissione episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, *La Bibbia nella vita della Chiesa*, 18 novembre 1995 (171-205).

Nel contributo di **A. Greco, *Primo incontro con la Parola. Introduzione alla Sacra Scrittura con la guida della Dei Verbum*** (Parola come seme, 3), Vivere in, Roma 2004, pp. 257, euro 13,00 il commento alla Costituzione si amplia invece fino ad integrare molti dei temi normalmente inclusi nei corsi di Introduzione alla Scrittura.

Non è raccolto in volume, ma integrato nell'ampia Storia dei Dogmi (4 voll.) curata da B. Sesboüé, l'ultimo commento che segnaliamo: **B. Sesboüé, *La comunicazione della Parola di Dio: Dei Verbum, in Storia dei Dogmi***, direzione di B. Sesboüé, vol. IV: **B. Sesboüé - C. Theobald, *La parola della salvezza***, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1998 (orig. francese del 1996), euro 61,97, 449-491. La sua collocazione, nel tomo dell'opera dedicato a «mettere a fuoco gli elementi dogmatici della teologia fondamentale» (9), lascia intuire la prospettiva adottata. Si tratta infatti di un saggio attento a richiamare le principali questioni teologiche che fanno da sfondo al testo e che ne hanno guidato la redazione (con sintetici riferimenti ad autori e "correnti"), indicando i significativi "guadagni" prodotti dalla Costituzione conciliare, ma anche segnalando quelle cesure che rinviano a tematiche meritevoli di nuovi approfondimenti (approfondimenti già prodotti, in parte, nella recezione postconciliare). Nella breve introduzione storica (449-453) e nelle note conclusive (489-491), l'Autore si sofferma in particolare sul tema del rapporto fra Scrittura e Tradizione (tema al centro dello schema *De fontibus revelationis* e trattato nel cap. II del testo approvato). Su questo punto, l'impatto ecumenico della *Dei Verbum* non deve essere sottovalutato: con le sue affermazioni, «uno dei maggiori punti di contesa tra cattolici e protestanti è praticamente crollato» (489) anche se «non tutto è comunque risolto» (490).

3. Il passaggio dalla lettura della *Dei Verbum* allo studio della sua recezione è di quelli che richiedono non poco impegno. Non è nostra intenzione fornire, neppure per sommi capi, un sommario delle questioni aperte e le indicazioni degli strumenti per affrontarle. Ci limitiamo, pertanto, a segnalare tre interventi che ci pare possano stimolare la personale riflessione e nutrire ulteriori indagini.

Il primo contributo è il volume di **G. O'Collins, *Il recupero della teologia fondamentale. I tre stili della teologia contemporanea***, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996 (orig. inglese del 1993), pp. 295, euro 18,08. La ricerca, volendo mettere a fuoco l'accoglienza riservata all'insegnamento del Concilio nella Teologia Fondamentale, ha il suo cuore in una considerazione della Costituzione *Dei Verbum*, ritenuta – in modo pressoché unanime – il documento del Vaticano II di maggior rilievo per questa parte del sapere teologico.

Il secondo intervento è un saggio di **A. Vanhoye, *La parola di Dio nella vita della Chiesa. La recezione della "Dei Verbum"***, in **COMITATO CENTRALE DEL GRANDE GIUBILEO DELL'ANNO 2000, *Il Concilio Vaticano II. Recezione e attualità alla luce del Giubileo***, a cura di R. Fisichella, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2000, euro 46,48, pp. 29-45 (come già segnalato, il saggio è pubblicato anche in «La rivista del clero italiano» 81 [2000] 244-265), che ripropone la relazione presentata al Convegno sull'attuazione del Concilio Vaticano II, in Vaticano, nel febbraio del 2000. Il noto biblista, mentre segnala «i frutti gustosi e abbondanti» (45) già prodotti dalla Costituzione nella teologia e nella vita

della Chiesa, non tace le imperfezioni e le insufficienze, che non sono mancate. «Disagevole» (35) è risultata la recezione quanto al rapporto fra *Parola di Dio, Scrittura e Tradizione* e qualche mancanza di equilibrio ha mostrato, almeno in alcuni suoi esiti, il modo di intendere il legame fra *studi biblici e teologia*. Pienamente e positivamente recepita appare invece la *nuova concezione* interpersonale ed esistenziale *della Rivelazione*, un vero e proprio cardine della Costituzione. Altri temi si mostrano bisognosi e aperti ad ulteriori riflessioni e sviluppi; ad esempio, quello dell'*ispirazione* e del suo nesso con la *comunità credente*. Nell'insieme, una situazione che, pur suggerendo l'opportunità di «auspicare una maggiore fedeltà all'insegnamento del Concilio», appare – così conclude Vanhoye – «stimolante e piena di promesse» (45).

Segnaliamo – infine – il saggio di **C. Theobald, Dei Verbum. Dopo quarant'anni la rivelazione cristiana**, «Il regno-attualità» 22 (2004) 782-790 (ripubblicato, con diverso titolo, in «Il regno» 7 [2005] 22-27). Se la *Dei Verbum* prendeva l'avvio dall'idea di rivelazione come «autocomunicazione di Dio», Theobald, pur apprezzando positivamente quest'idea, muove dall'impressione di una certa «astrattezza» (782) che essa *oggi* suscita. Tale impressione è conclusivamente ricondotta all'insufficienza del ruolo giocato dal «principio pastorale» nell'elaborazione del Documento: essa – precisa l'Autore – «deriva dal fatto che il c. VI su "La sacra Scrittura nella vita della Chiesa" non struttura fino in fondo l'insieme della costituzione e neppure veramente il concetto di rivelazione. E tuttavia è proprio in questo capitolo che si raggiunge il *principio pastorale*, assegnato come programma al Concilio da Giovanni XXIII" (790). La ripresa della "pastoralità" della teologia della rivelazione è affidata, nello sviluppo dello scritto, ad una riflessione riguardante due tematiche non trattate nella Costituzione: lo statuto culturale della Bibbia e la struttura antropologica della fede. L'apertura a nuovi temi che il mutato orizzonte culturale suggerisce si documenta, in tal modo, come una delle vie mediante le quali un testo può rivelare, all'interno del processo della recezione, la sua fecondità.

Prof. Ezio Prato